

Gestione del conflitto

Questo è l'elemento chiave da cui partire

Esistono due possibilità per una gestione del conflitto:

- **Distruttiva**
- **Cooperativistica**

**Nel primo caso lo scopo è, anche
inonconsciamente, quello di “vincere” e
primeggiare sull’altro.**

**Questa modalità può estendersi a tutti i tipi di
conflitto (familiare,coniugale o di
convivenza, sociale ecc.)**

Le premesse di questo approccio alla gestione del conflitto non portano, ovviamente, a conseguenze positive

**Partire dal presupposto di “distruggere”
l’altro/a non comporta alcuna possibilità di
mediazione, ovvero capacità di trovare
soluzioni che possano valorizzare le cose in
comune e smussare le differenze**

**La gestione cooperativistica del conflitto
avviene in modo inverso**

Il ruolo della mediazione

A questo punto, per poter affrontare una gestione il più possibile corretta e meno traumatica dell' evento conflittuale, possiamo avvalerci di questo strumento

Nella mediazione ciascuna delle parti cede qualcosa.

**A guadagnarci è la possibilità di convivenza,
nel rispetto reciproco**

**Da questo punto di vista possiamo dire che la
mediazione rappresenta una cultura
*di pace!***

La mediazione non è uno strumento infallibile

Spesso livelli di conflittualità troppo alti, storie pregresse particolarmente complesse, sofferenze personali non risolte o altro possono impedire l'evoluzione del processo.

Di norma non si effettua mediazione familiare in presenza di :

- Patologie gravi in uno dei due partners o entrambi**
- Dipendenza da sostanze**
- Presenza di maltrattamenti e violenze**

Una situazione non mediabile in un determinato contesto può diventarla successivamente.

A volte i tempi della semina sono più lunghi, ma non per questo privi di frutti.

Principi generali della mediazione

Partecipazione volontaria: ciascun partecipante al processo di mediazione (a qualsiasi livello) deve essere libero di accettare e/o recedere in qualsiasi momento

La mediazione è un atto di volontà delle parti

Imparzialità e neutralità del mediatore, nel senso che la *parte terza* ha l'obbligo di fare il "*vuoto mentale*" durante il percorso, ovvero di prescindere dai propri parametri valoriali e di giudizio personale

**Capacità di promuovere nelle parti
l'empowerment, ovvero la capacità
personale di prendere le proprie decisioni
con consapevolezza.**

**Il mediatore non può sostituirsi alle parti, la
sua è una funzione di aiuto ad esplicitare le
potenzialità di ciascuno**

**Rispetto degli individui (storia personale,
vissuto emotivo ecc.) e delle delle diverse
culture**

Riservatezza e segreto professionale

**Focalizzarsi sul presente/ futuro anziché sul
passato**

La mediazione è un *percorso progettuale*

**Enfatizzare i punti di contatto anziché
le differenze**

**Considerare i bisogni di *tutti* i partecipanti
al processo di mediazione**

Articolazione del percorso

- **Fase iniziale (circa due/tre incontri) in cui viene valutata anche la mediabilità della coppia**
- **Fase centrale (circa dieci incontri) che coincide con la fase della *negoziazione***
- **Fase conclusiva in cui viene fatto il bilancio dell'intero percorso, valorizzando le risorse personali delle parti (ovviamente se tutto è andato bene)**

**Il percorso di mediazione dura, mediamente,
dalle dodici alle quindici sedute**

Al percorso di mediazione possono accedere:

- **Coppie conflittuali che intendono separarsi**
- **Coppie in via di separazione**
- **Coppie già separate che, nonostante gli accordi presi in Tribunale, presentano ancora segnali di forte conflittualità (specie nella gestione dei figli)**
- **Persone singole i cui partners non accettano questo percorso**